

Gli agenti vanno avanti nella loro battaglia. Dopo la consegna delle firme è l'ora del dibattito

Caro-polizza, continua il pressing

Ania e Isvap rifiutano l'invito dello Sna al confronto

DI ALESSANDRA SCHOFIELD

Ania e Isvap: i piccoli grandi assenti

La consegna al sottosegretario alla Presidenza del consiglio Giovanardi del simbolico assegno contenente le 500 mila firme alla petizione popolare, è una testimonianza importante.

Il vero obiettivo che lo Sna si era posto è stato raggiunto. E non ci si riferisce al mero ottenimento (e superamento, invero) del numero di firme prefissato ai primi di dicembre 2010. Questa è infatti solo la concretizzazione, la parte «visibile» del coinvolgimento effettivo dei cittadini in una iniziativa promossa dagli agenti e appoggiata dalle associazioni dei consumatori.

Il vero obiettivo colto dal Sindacato, è l'aver saputo trasmettere il concetto che una strada per la riduzione delle tariffe Rca auto e la tutela del consumatore c'è, è percorribile, ed è una strada che passa per una autentica concorrenzialità del settore, per un contrasto alle truffe che non sia solo di facciata, per una burocrazia più snella e trasparente, per una politica di presidio dei territori e dei clienti opposta a quella di abbandono praticata ormai su larga scala dalle compagnie d'assicurazione.

Questi i temi oggetto della tavola rotonda organizzata dallo Sna il 23 marzo. Al confronto erano stati coerentemente invitati Ania ed Isvap. Coerentemente, poiché - secondo gli agenti - al dibattito avrebbero dovuto partecipare esponenti del mondo politico, dei consumatori, delle imprese assicurative e delle Authorities; erano insomma stati invitati alla tavola rotonda tutti quei soggetti che a vario titolo sono connessi al settore assicurativo; tutti quei soggetti che dovrebbero avere a cuore, sopra ogni altra cosa, la tutela dei diritti dei cittadini, degli utenti, dei consumatori.

Mentre può essere accettabile anche se non comprensibile né condivisibile l'assenza dell'Ania,

piuttosto ingiustificabile si presenta quella dell'Isvap, il cui precipuo compito è di vigilare su compagnie e intermediari, e quindi tanto più sorprendente e inatteso ne appare il diniego. L'Ania ha forse usato il rifiuto per accentuare il conflitto tra imprese e intermediari? E l'Isvap, perché non ha ritenuto opportuno partecipare a un dibattito pubblico di grande attualità promosso dagli agenti? In realtà, il rigetto dell'invito ha solo insinuato un ragionevole dubbio: che non tutti gli interlocutori intendano confrontarsi in un dibattito esteso, maturo e responsabile per la soluzione dei problemi della collettività.

Calabrò: vi è un vero interesse nella lotta alle frodi?

Giovanni Calabrò, direttore generale per la concorrenza in seno all'Agcm, intervenendo alla tavola rotonda, ha riconfermato la forte concentrazione del settore assicurativo italiano gestito - nonostante l'esistenza sulla carta di numerose imprese - da pochi gruppi. Pochi, e scarsamente portati ad una reale concorrenza anche per via degli intrecci partecipativi intercorrenti. Qualsiasi nuovo ingresso sul mercato è controllato. Secondo l'Antitrust, vi è il fondato timore che le tariffe non siano affatto destinate a calare nei prossimi mesi, e neppure nei prossimi anni. Anzi. Il significativo incremento dei prezzi che va costantemente registrandosi è stato via via giustificato con motivazioni diverse. Ma il sospetto è che la Rc auto sia considerata una sorta di «rubinetto di liquidità», destinato a compensare i risultati delle molte attività praticate e delle molte partecipazioni acquisite dai gruppi che non sempre vanno bene, con ripercussioni evidenti sulla capacità di capitalizzazione delle imprese e quindi dei margini. Vi sono, certo, delle



Giovanni Metti mentre firma un esposto all'Antitrust

ragioni dietro gli aumenti. E naturalmente il problema delle frodi esiste. Tuttavia, Giovanni Calabrò si chiede se a monte vi siano una vera volontà ed un vero interesse nella lotta alle truffe assicurative; e la «pericolosità» di alcuni territori non può essere addotta dall'Ania a giustificazione dell'abbandono di intere aree del Paese. Quanto viene accantonato, per i sinistri? Quanto viene riservato? E quanto poi viene effettivamente risarcito? Insomma, verificando nel dettaglio le stime per gli accantonamenti, si potrebbero trarre dati importanti anche ai fini della ricerca di una soluzione. Perché il risarcimento diretto o il plurimandato (del quale il direttore generale ha auspicato una maggiore diffusione) non stanno dando gli effetti auspicati? Ebbene, negli interessi delle compagnie - ipotizza l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato - potrebbe essere la risposta.

Fluvi: chi altro è costretto a dichiarare quanto guadagna?

Secondo Alberto Fluvi (Pd) delle liberalizzazioni Bersani è rimasta quasi solo la forma. Il mercato assicurativo italiano è oligopolista; per introdurre una vera concorrenza, il plurimandato resta la via di svolta in quanto costringerebbe le imprese a com-

petere sulla qualità del prodotto. Ma la sensazione è che in un contesto ove il 70% del mercato è controllato da cinque gruppi assicurativi sia molto meglio mettersi d'accordo, costruendo le tariffe delle polizze Rca per l'anno successivo in fase di chiusura di bilancio, utilizzando come mezzo di compensazione per eventuali negatività nei profitti. Tuttavia, secondo l'on. Fluvi, questo non è un mercato responsabile. Così come

responsabile non è giustificare gli incrementi tariffari con motivazioni di anno in anno differenti. L'Ania denuncia in Italia una percentuale di sinistrosità intorno all'8%, già molto alta rispetto agli altri paesi europei e che supera il 15% in determinate aree. Che sono però proprio le aree dove sono stati eliminati gli uffici sinistri, gli uffici liquidazione e dove si stanno chiudendo le agenzie; c'è dunque una corrispondenza diretta fra presenza sul territorio e costo del sinistro. La domanda di fondo resta se le compagnie abbiano davvero interesse in un serio contrasto alle frodi. Alberto Fluvi ha concluso così «sfido chiunque a trovare un'altra categoria obbligata a dichiarare quanto guadagna».

Trefiletti: le posizioni di agenti e consumatori convergono da anni

Secondo Rosario Trefiletti, segretario di Federconsumatori, le posizioni di consumatori e agenti da anni convergono su molti temi. Anche perché appare impossibile non condividere obiettivi quali l'avvio di un serio processo di liberalizzazione, il raggiungimento di un mercato chiaro, trasparente, con servizi di qualità, alle minor tariffe possibili. Le proposte di Federconsumatori, quindi, vertono sull'ampliamento del pluriman-

dato e un vero contrasto alle frodi. Poiché l'impressione è che le truffe assicurative vengano adottate dalle imprese a giustificazione per le politiche tariffarie delle compagnie, senza che vi siano su questo verifiche e controlli. «Chi è all'interno di una categoria che rispetta il prossimo e paga le tasse», ha concluso Rosario Trefiletti, «ha il diritto di alzare la voce».

Barbato: Agenzia Antifrode, iter superveloce per una legge trasversale

Franco Barbato (IdV) considera l'Agenzia Antifrode un modo per «eliminare l'ultimo alibi delle compagnie». Se è vero che le frodi costituiscono un costo improprio a carico delle imprese e che questo costo si ripercuote sulle tariffe Rca, è necessario contrastarle tramite una struttura efficace, operativa, grazie alla quale si riescano ad incrociare tutti i dati raccolti (dall'Inail, dalla motorizzazione ecc.) per individuare i comportamenti illegittimi. È stato altresì proposto l'obbligo per le compagnie di denunciare le frodi, mutando la posizione assunta da Confindustria che penalizza chi non denuncia le richieste estorsive. La legge sull'Agenzia Antifrode è trasversale - sia in termini di posizioni politiche che di categorie, perché deve servire al sistema - e sta seguendo un iter preferenziale per essere inviata in Senato in tempi velocissimi. Infine - poiché il presidio del territorio è fondamentale tanto per ostacolare le frodi quanto per offrire il miglior servizio ai cittadini - l'on. Barbato propone l'obbligo per le imprese di porre a disposizione, in ogni regione, un certo numero di agenzie fisiche per regione rapportate alla grandezza e al portafoglio delle imprese e alla densità di popolazione del territorio.



Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it

Metti: indispensabile proseguire l'azione

Lo scorso 29 marzo è stata consegnata alla Presidenza della Camera dei deputati la petizione popolare contro il caro polizze nella Rc auto, sottoscritta da oltre 500 mila firmatari. Giovanni Metti, presidente Sna, ha così mantenuto fede agli impegni assunti in sede congressuale, depositando la firma corredata del documento identificativo in qualità di primo firmatario della petizione. «L'attenzione mediatica che il sindacato è riuscito a conquistarsi in questi mesi appare senza precedenti», afferma il presidente del Sindacato, «per capitalizzarne il risultato politico, è ora categorico proseguire nell'azione». L'iter prevede l'iscrizione della petizione, da parte del Presidente della

Camera, nella prima seduta d'aula utile; una volta calendarizzata, questa verrà letta e assegnata alla Commissione permanente competente. Al presidente Metti, in quanto primo firmatario, verrà inviato il resoconto dell'aula. Seguirà poi l'iter dei lavori della Commissione che potrà esaminare la petizione, autonomamente o congiuntamente a progetti di legge sulla medesima materia. «Le 500 mila firme», dichiara Giovanni Metti, «rappresentano sicuramente un importante biglietto da visita per sensibilizzare le forze politiche e parlamentari sui problemi più attuali che stanno investendo il mercato assicurativo italiano, con particolare riferimento al ramo della Rc auto».

Plurimandato, esposto Sna all'Antitrust

Con l'invio all'Autorità garante della concorrenza e del mercato dell'esposto sulle pratiche anticoncorrenziali elusive della legge n. 40/2007 (divieto di esclusiva) messe in atto da parte delle principali compagnie di assicurazione operanti in Italia - con il risultato di ostacolare di fatto l'esercizio del plurimandato - parte il livello n. 3 della mobilitazione dello Sna. L'esposto vuole denunciare tutti gli stratagemmi con i quali la maggior parte delle imprese impedisce agli agenti di esercitare un diritto/dovere sancito dalla legge e consistente nella possibilità di esprimere una pluralità di marchi assicurativi e nell'obbligo - previsto dal Codice delle Assicurazioni - di proporre al cliente il prodotto più adeguato alle sue esigenze.